

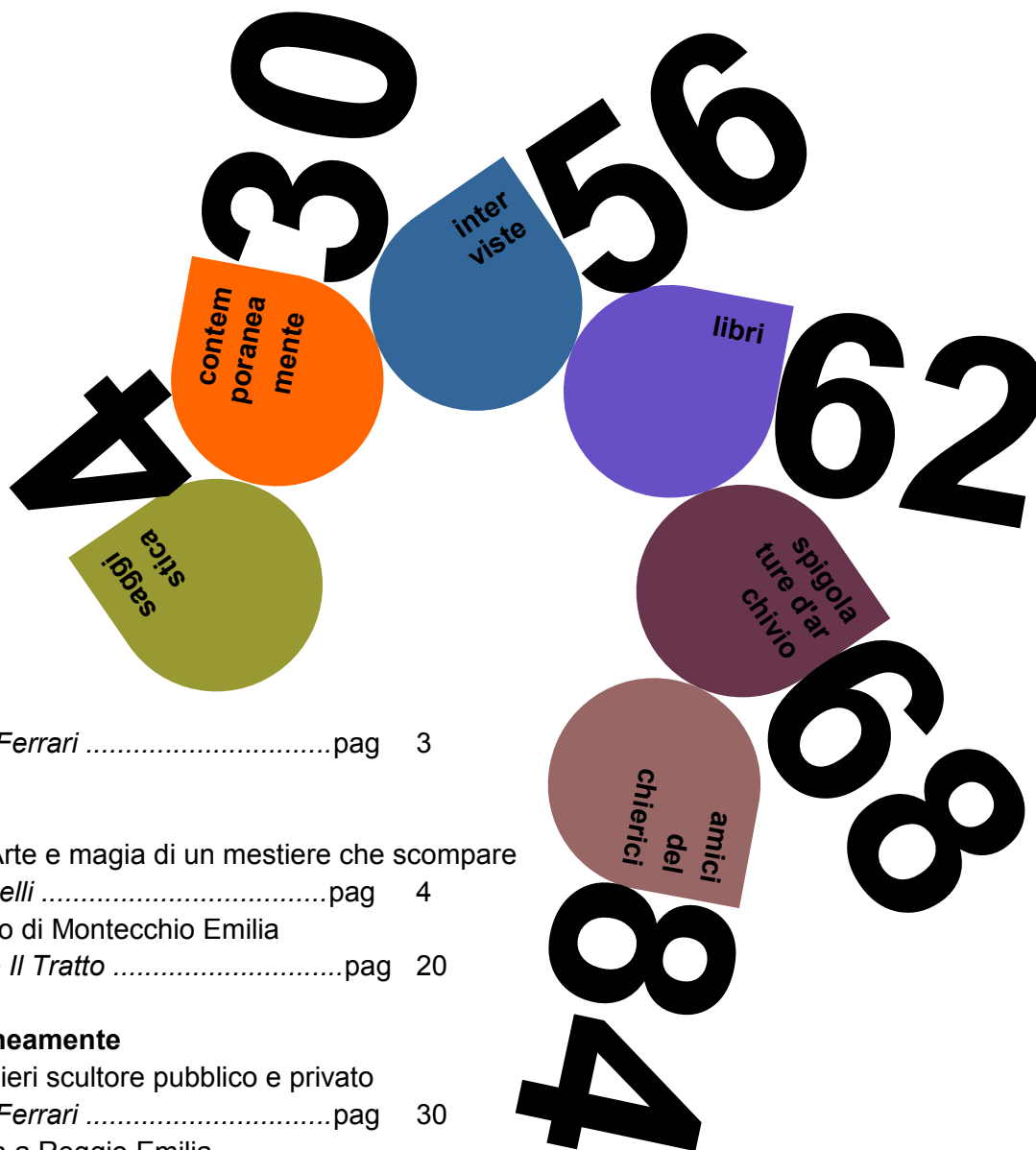
il tratt



RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

Anno 3
Numero 2
Dicembre 2013





editoriale

Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

La legatura: Arte e magia di un mestiere che scompare

Franco Carosellipag 4

La Tazza d'oro di Montecchio Emilia

Redazione de Il Trattopag 20

contemporaneamente

Gaetano Baglieri scultore pubblico e privato

Gian Andrea Ferraripag 30

Lucio Fontana a Reggio Emilia

Leda Piazza e Gian Andrea Ferraripag 40

interviste

La fotografia di Cesare Di Liborio

Monica Baldipag 56

libri

"La galleria delle statue"

Sandro Ferraripag 62

spigolature d'archivio

Decorazioni xilografiche della tipografia Barocca

Reggiana

Gian Andrea Ferraripag 68

vita dell'associazione

Ricordo di Elena Secchi

Redazione de Il Trattopag 84

creditspag 86

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Con questo numero, la rivista **Il Tratto** è giunta al compimento del suo terzo anno di vita.

Bilanci non ne facciamo perchè la sua giovane età non consente ancora di tirare delle somme.

Certamente da più di un anno a questa parte abbiamo notato un crescente interesse attorno a lei, che abbiamo misurato dalle numerose visite al sito della Associazione dovute a contatti per visionarla, leggerla e scaricarla.

Questo ci sostiene nel proseguire il cammino che abbiamo intrapreso, mantenendoci ben fermi i punti essenziali che ispirano questa nostra iniziativa culturale, ritrovabili appena si apre il link con cui si può accedere ai vari numeri pubblicati.

Fra questi ne vogliamo sottolineare due in particolare.

Uno è la finalità, legata alla conoscenza del patrimonio culturale in qualche modo collegabile al Liceo d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia, l'altro lo spirito che ci anima, che è quello di ispirare, in chi ha la pazienza di leggerci, l'amore alle cose belle che tanti artisti e operatori reggiani hanno prodotto.

Infine un cenno al modo con cui lavoriamo. La nostra associazione è una onlus, quindi priva di qualsiasi fine di lucro. La rivista ne è chiara espressione perchè viene prodotta basandosi sul volontariato e sulla gratuità. Non si è pagati e non si fa pagare nulla a chi ne vuole usufruire, perchè essa è pensata come un dono.

Questo nulla toglie alla qualità dei contributi e alla qualità della veste grafica con cui ogni numero viene presentato. Anzi lo stimolo è maggiore, perchè, se è un dono e siamo liberi da ogni condizionamento economico e pubblicitario, possiamo dedicarci a migliorare il risultato che di volta in volta ci prefiggiamo di ottenere. Ecco allora i contributi che pubblichiamo in questo numero.

Per la saggistica abbiamo un intervento Prof. Franco Caroselli, esperto di legatura antica, che, con questo suo chiarissimo contributo, ci propone di viaggiare all'interno di questa bellissima arte.

Caroselli con questo primo articolo ci introduce nell'argomento e poi nei prossimi numeri ce la farà conoscere nei suoi sviluppi, collegandola, per quanto possibile, anche alla realtà reggiana.

A seguire un piccolo saggio su uno dei massimi ritrovamenti archeologici avvenuti in provincia di Reggio Emilia: la tazza d'oro di Montecchio Emilia risalente a circa 3800 anni fa.

Per la rubrica "Contemporaneamente" abbiamo scelto due articoli significativi: uno su un'opera di Lucio Fontana: il Sacro Cuore di Baragalla, praticamente sconosciuta anche a Reggio, e di cui qui offriamo un primo approfondimento storico e interpretativo, grazie soprattutto alla sensibilità di Leda Piazza. L'altro su Gaetano Baglieri di cui presentiamo le sculture che realizzò su commissione, completandone il profilo che avevamo iniziato a tracciare nel numero precedente de **Il Tratto**. Poi per le interviste, un ottimo profilo preparato da Monica Baldi sul fotografo reggiano Cesare Di Liborio, allievo del nostro socio Vasco Ascolini.

Sandro Ferrari ci presenta, nella rubrica "Libri", il bel catalogo dell'Istituto Sup. d'Arte di Modena "A. Venturi", legato alla sua importante gipsoteca, con esemplari risalenti al XVIII° secolo.

Poi, dopo un excursus sulla xilografia reggiana applicata all'arte della stampa nel periodo barocco, inserita in "Spigolature d'Archivio", chiudiamo con un breve "memento" su Elena Secchi, nostra socia onoraria. Ci ha lasciato a 108 anni il 21 ottobre 2013 facendosi sempre apprezzare per la sua squisita ospitalità e per le sue doti di curatrice delle memorie artistiche del padre, lo scultore reggiano Riccardo Secchi.

DECORA-
ZIONI
XILO-
GRAFICHE
DELLA
TIPOGRAFIA
BAROCCA
REGGIANA

spigola
ture d'ar
chivio

di Gian Andrea Ferrari

Il 2013 è l'anno in cui la cultura ufficiale celebra il bicentenario della morte di Giovan Battista Bodoni e dedica a questo grande maestro della stampa il giusto tributo alla sua arte.

Ma l'ambito in cui si volgono le rassegne e i convegni propri di questo evento, non coinvolgono le realtà circoscrivibili.

Che cosa si facesse a Reggio Emilia, a Modena, a Cremona, o a Piacenza nello stesso periodo in cui Bodoni operava a Parma, resta relegato ai rari e ormai introvabili studi che cultori raffinati dell'arte della stampa e dell'incisione hanno saputo produrre spesso in un arco di tempo molto dilatato.⁽¹⁾

Per la città di Reggio la cosa è ancora più vera, perché se si tolgono un antico studio di Enrico Manzini del 1877 ⁽²⁾, un contributo collaterale del Dott. Vincenzo Ferrari degli anni '20 del secolo scorso ⁽³⁾ e i riferimenti alla tipografia reggiana presenti negli studi di Angelo Davoli, non c'è molto altro.

È per questo che, senza avere certamente la pretesa di voler fornire saggi complementari a quelli delle celebrazioni bodoniane in corso, ci è parso utile pubblicare un piccolo intervento sulla xilografia decorativa reggiana legata alla stampa e iniziare da un periodo poco considerato: quello barocco.

E' un secondo tassello sulla tipografia reggiana che andiamo ad aggiungere a quello da noi pubblicato sul numero 3 de Il Tratto e che avevamo dedicato ad un saggio di maestria tipografica neoclassica dello stampatore nostrano Michele Torreggiani.

Come già in altre occasioni ci serviamo della Biblioteca e dell'Archivio di Mons. Prospero Scurani, conservati presso la Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia.

Il lavoro di riordino che si sta conducendo su questo fondo, continua a portare alla luce, oltre che carte e studi manoscritti di questo importante storico reggiano, anche un'imponente raccolta di opuscoli, editi in gran parte dalle tipografie reggiane del XVII, XVIII° e XIX° se-

colo, arricchiti in molti casi da decorazioni xilografiche di gradevolissima qualità..

I tipografi reggiani del passato infatti, alla pari di tanti loro colleghi di altre località italiane e straniere, erano soliti, arricchire i libri, gli opuscoli e i fogli volanti, da loro stampati, con decorazioni poste nei frontespizi, in capo, o alla fine di capitoli, o intervallandole ai testi. In genere si tratta di decori geometrici, o di motivi di fantasia. Ma in non pochi casi venivano proposte composizioni più complesse, in cui prevalevano gli elementi figurati.

Si tratta di abbellimenti che cominciano a comparire stabilmente a partire dal XVI° secolo e avranno un notevole risalto nel periodo barocco.

L'uso del decoro xilografico è quindi parte dell'impresa di stampa ed è possibile attuarlo comunemente per i suoi costi ridotti.

Richiede infatti matrici incise in legno, di solito non affidate a incisori di grido; viene inserito facilmente all'interno di testi di ogni tipo; può essere stampato con gli stessi torchi tipografici.

Le matrici, essendo in legno, subiscono un'usura molto minore rispetto a quelle di metallo (rame ad es.) e permettono buone tirature di un testo e un loro riutilizzo, in genere senza interventi di ripristino dei motivi incisi. Non obbligano ad avere torchi speciali (calcografici, come per le incisioni in rame ad es.) e richiedono solo di essere conservate in luoghi adatti per non far subire al legno deformazioni tali da rendere le matrici inutilizzabili.

Queste caratteristiche permettevano nel passato, anche a tipografi non particolarmente dotati economicamente, di presentare opere ben stampate e gradevoli.

I tipografi reggiani del periodo barocco, come dicevamo, ne hanno fatto un uso continuo e stabile, raggiungendo effetti decorativi di sicuro interesse.

La disamina del loro operato non è stata agevole, in

SOMMARIO
DELLE INDULGENZE,
E GRAZIE SPIRITUALI
Concesse a tutti i Fedeli dell' uno, o
l'altro sesso della Compagnia
DEL SANTISSIMO
SACRAMENTO

*Nella Chiesa di S. Prospero di Reggio, aggregata
all' Archiconfraternita della Minerva di Roma,*

Come appare dalla Bolla spedita nell' anno 1550.
il dì 24. Settembre.



In Reggio, per li Vedrotti. 1738. Con lic. de' Sup.
CAV. P. G. B. VENTURI

Fig. 1 : Xilografia raffigurante S. Prospero inserita nel frontespizio di un fascicolo con il Sommario delle Indulgenze concesse alla Compagnia del SS. Sacramento della Basilica di S. Prospero Reggio E. Reggio, 1738. Stamperia dei Vedrotti. Foto Ferrari G.A.



SOMMARIO DELLE INDULGENZE

CONCESSE DA NOSTRO SIGNORE

PAPA GREGORIO XIII.

*Alla Compagnia del Consorzio de' Santi GRISANTO,
e DARIA, nella Chiesa Cattedrale
della Città di Reggio.*

Fig. 2 : Xilografia raffigurante i Santi Grisante e Daria inserita a pag. 28 del fascicolo dedicato alla Costituzioni del Consorzio Presbiterale di Reggio E – parte intitolata "Sommario delle Indulgenze concesse da Nostro Signore Papa Gregorio XIII alla Compagnia del Consorzio de' Santi Grisante e Daria nella Chiesa Cattedrale della Città di Reggio". Reggio, 1716
Stamperia di Ippolito Vedrotti. Foto Ferrari G. A.



Fig. 3 : Xilografia raffigurante la Madonna della Ghiara inserita nel frontespizio del fascicolo intitolato "Costitutiones additionales Statuti Almi Collegii DD Notariorum Regii" Reggio, 1731. Stamperia Vedrotti
Foto Ferrari G. A.

quanto l'abbiamo dovuto fare in assenza di un qualsiasi studio di riferimento con conseguente limitazione del campo di indagine

Individuate le tipografie operanti nel periodo considerato, è parso interessante formulare una prima casistica, suddividendo le decorazioni xilografiche in base al loro contenuto.

Tutto ciò anche se il loro significato decorativo, per correttezza, andrebbe coniugato con le scelte di stampa di un testo (caratteri, composizione, impaginatura, inserimento di capilettera, ecc). In questo breve contributo però intendiamo evidenziare il loro valore intrinseco, cioè la loro capacità di essere anche vere e proprie composizioni autonome.

Due gli stampatori di riferimento: i Vedrotti, operanti a Reggio dalla metà del '600 alla metà del '700 e Giuseppe Davolio, subentrante ai Vedrotti nella stessa tipografia ed operante a Reggio, dalla metà del settecento e per tutto il XIX° secolo. Un solo esempio invece è tratto dal repertorio di Flaminio Bartoli, ultimo titolare della famosa omonima tipografia reggiana che, tra la metà del '500 e la metà del '600, pubblicò importanti opere con grande qualità tipografica.(4)

In genere le xilografie decorative di questo periodo sono riportabili ad alcune categorie, di cui quella più frequente è certamente quella religiosa (con figure di santi, composizioni allegoriche, ecc.)

Seguono quelle di pura invenzione (cherubini, cesti di fiori, rames, ecc.). Poi quelle araldiche, inserite soprattutto in testi giuridici ducali, o opere ecomiastiche e/o dedicatorie.

Ed infine quelle esprimenti le marche tipografiche degli stampatori.(5)

Fra le xilografie a tema religioso ne abbiamo scelte tre riguardanti devozioni tipicamente reggiane: una raffigurante S. Prospero patrono della città di Reggio (fig. 1), una con i santi Grisante Daria (Fig. 2) e una con una rara immagine della Madonna della Ghiara (Fig. 3).

Tutte stampate dalla tipografia dei Vedrotti tra il 1699

e il 1731 rappresentano con chiarezza una tradizione di immagini sacre che proviene dal secolo XVI° e che viene riproposta con costanza senza particolari rielaborazioni stilistiche. Di significativo interesse è quella dedicata ai santi Grisante e Daria, che ha come sfondo una piccola vedutina di Reggio, dove si distinguono la torre campanaria di S. Prospero, la Cupola e la torre della Ghiara e il campanile della chiesa di S. Agostino. Accanto a queste immagini, che possiamo definire "di tradizione", ci sono quelle a tema religioso, con significato simbolico.

Oltre a quelle più evidenti legate ai temi eucaristici, ne abbiamo scelto due stampate da Giuseppe Davolio e inserite in un fascicolo per l'inaugurazione del nuovo altare maggiore della Chiesa di S. Nicolò di Reggio avvenuta nel 1769, aventi per oggetto: la prima Gesù Cristo, simboleggiato dalla fenice che risorge, mediante la grazia divina rappresentata dai raggi del sole che la illuminano (fig. 4); la seconda raffigurante lo Spirito Santo (fig. 5). La gradevole verve decorativa che appare da queste composizioni, ormai decisamente rococò, ci permette di introdurre le xilografie di pura invenzione. Ecco allora i ricchi cesti di fiori e i putti sgambettanti stampati da Davolio (figg. 6,7 e 8), o il ricorrente mensole, di derivazione cinquecentesca, che compare come finalino in svariate pubblicazioni dei Vedrotti e poi del Davolio, utilizzato da metà '600, fino ad oltre la metà del '700. (fig. 9)

La varietà delle xilografie d'invenzione che si potrebbero presentare è molto più ampia, perchè la varietà dei legni a disposizione, soprattutto dello stampatore Davolio, è molto ricca.

Qui ci limitiamo a dare un semplice assaggio, in attesa di contributi più specifici.

Ritornando alla nostra casistica ci soffermiamo sulle xilografie araldiche che nel periodo barocco ebbero una notevole diffusione. Quelle reggiane le esemplifichiamo con un bel frontespizio stampato da Flaminio Bartoli nel 1642 in occasione delle feste che si tennero



Fig. 4 : Xilografia rappresentante la fenice che risorge illuminata dai raggi del sole a simboleggiare la Resurrezione di Cristo. Opera decorativa inserita nel fascicolo intitolato : "Per la solenne, e pubblica Consecrazione del Nuovo Altare Maggiore[.....] nella Chiesa dell'insigne Collegiata di S. Niccolò [.....]". Reggio, 1769. Stamperia Giuseppe Davolio. Foto Ferrari G. A.



O D A.

Ante meæ si cara domus ad limina adibo ;
Oculosve somnus ante clauferit meos , &c.
M. Ant. Flamin. nel Salmo 132.
giusta il novero degli Ebrei.



*Aga talora il fio
De la magion di Dio
Negletta, e assumicata,
La tarda età vegnente,
Che tutto il peso sente
De la faretra irata.*

Fig. 5 : Xilografia rappresentante lo Spirito Santo in forma di colomba. Opera decorativa inserita nel fascicolo intitolato : "Per la solenne, e pubblica Consecrazione del Nuovo Altare Maggiore [.....] nella Chiesa dell'insigne Collegiata di S. Niccolò [.....]". Reggio, 1769. Stamperia Giuseppe Davolio. Foto Ferrari G. A.



Fig. 6 : Xilografia raffigurante un cesto di fiori tra uccelli in volo e volute. Opera decorativa inserita nel fascicolo intitolato "Regiens. Transactionis pro Advocato Sigismundo Suzari cum [.....] litis consortibus Maleguzzi, Mazzoli & Guattini coram [....] Consilio Iustitiae Mutinae" Reggio, 1771 Stamperia Ducale di Giuseppe Davolio Foto Ferrari G. A.

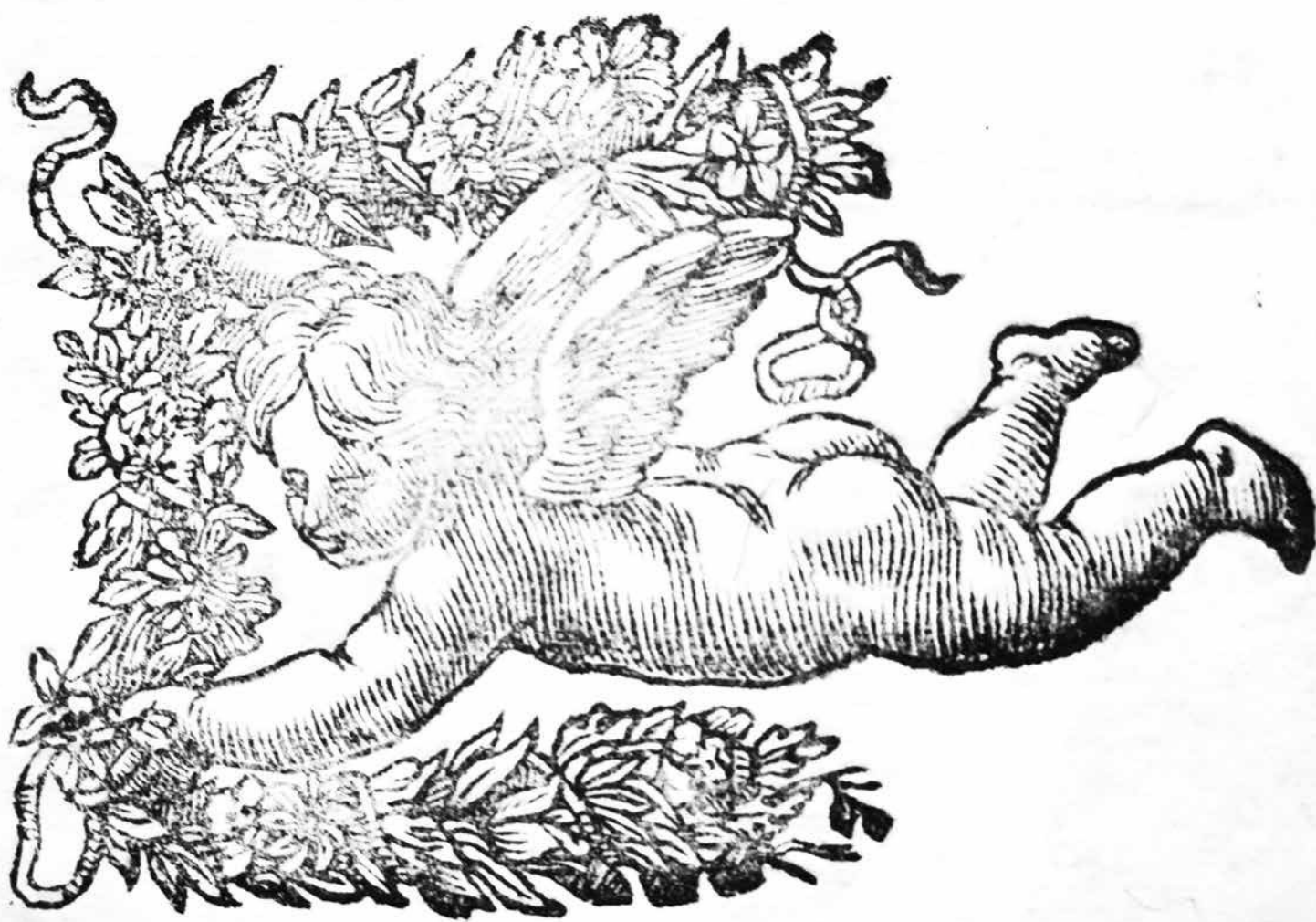


Fig. 7 : Xilografia raffigurante un cherubino in volo che sorregge una ghirlanda di fiori. Opera decorativa inserita nel fascicolo intitolato : "Per la solenne, e pubblica Consecrazione del Nuovo Altare Maggiore [.....] nella Chiesa dell'insigne Collegiata di S. Niccolò [.....]". Reggio, 1769. Stamperia Giuseppe Davolio. Foto Ferrari G. A.

Ma la tromba dell' Angiol della Morte

Già alla tua orecchia squilla.

Non temer: dalle porte

Del Cielo ascolta l' armonia dell' arpe;

Felicità t' invita;

L' Estasi, ti rapisce la eterna Vita.



Fig. 8 : Xilografia raffigurante due cherubini che sorreggono un mazzo di fiori. Opera decorativa inserita nel fascicolo "Rime pubblicate in segno d'applauso all'occasione che Suor Arcangela Maria Francesca al secolo Contessa Brigida Re professa solennemente i voti religiosi sotto la Regola del Patriarca S. Francesco [.....]". Reggio, 1770. Stamperia Ducale Giuseppe Davolio Foto Ferrari G. A.

nes Celsitudinis Suae Serenissimae circa titularia non excedentia qualitatem, & conditionem Contrahentium, indicando eorum respectivè exercitium, juxtà stylum antiquum, ne ob diuturnitatem temporis confundantur familiae, & signanter illae de eodem cognomine, & Patria, & facilius probetur illarum indubia identitas ad privatam, & publicam utilitatem, sub poenis antedictis.

- X. Quòd Priores pro tempore super omnes alios debeant attentè, ac sedulò observare facere omnia hæc additamenta, & omnia alia Capitula Statutorum DD. Notariorum, neque in minimo quovis prætectu indulgere cuicumque etiam minimæ transgressioni sub pœna privationis Officii, & immediatæ subrogationis alterius, & privationis vocis activæ, & passivæ, juxtà dispositiones Statutorum Collegii, & Provisionum Anni 1714.



Fig. 9 : Xilografia decorativa per finali a forma di mensola triangolare composta di pampini, grappoli d'usa e volute, inserita in numerose pubblicazioni edite sia dalla stamperia dei Vedrotti, sia di quella di Giuseppe Davolio tra il 1650 e il 1750 Foto Ferrari G. A.

B R E V E
RACCONTO DE FVOCHI
D'ALLEGREZZA FATTI DALLA
CITTA DI REGGIO

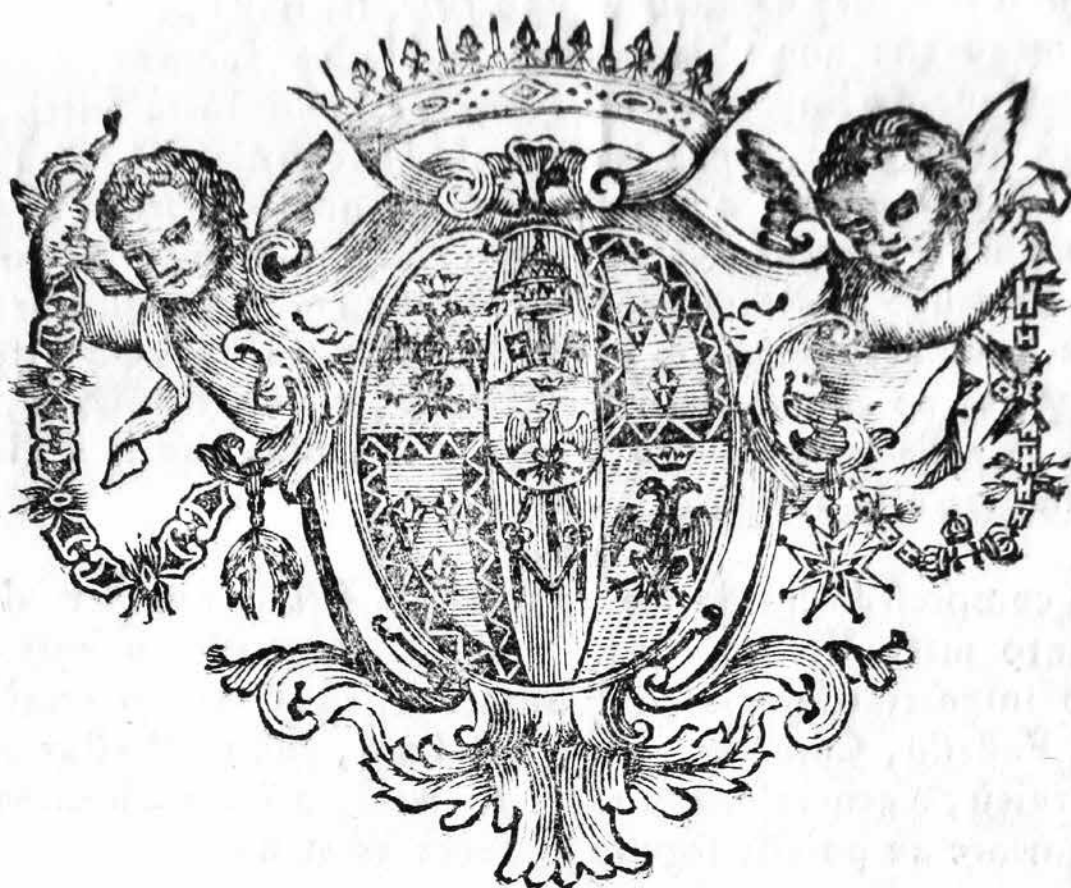
PER LA PROMOTIONE

AL CARDINALATO DELL'EMINENT.MO
E REVERENDISS.MO SIG. PRENCIPE
RINALDO D'ESTE..



IN REGGIO, Per Flaminio Bartoli. 1642.
Con licenza de' Superiori.

Fig. 10 : Xilografia araldica con lo stemma cardinalizio di Rinaldo d'Este, inserita nel frontespizio del fascicolo dedicato alla descrizione delle feste tenutasi a Reggio E. in onore del suddetto porporato. Reggio, 1642. Stamperia Flaminio Bartoli Foto Ferrari G. A.



FRANCESCO III.

PER LA GRAZIA DI DIO DUCA
DI MODENA &c. &c. &c.

Fig. 11 : Xilografia araldica con lo stemma del Duca Francesco III d'Este inserita in testata di un decreto inerenti leggi sulle "Mani morte". Modena e Reggio, 1767 Stamperia ducale di Giuseppe Davolio. Foto Ferrari G. A.



Fig. 12 : Marca xilografica della stamperia dei Vedrotti, inserita in frontespizio, o in finale di diverse pubblicazioni edite a Reggio E. fra il 1650 e il 1740. Foto Ferrari G. A.

a Reggio per celebrare l'elezione al cardinalato al principe Rinaldo d'Este, dove appare lo xilografico stemma del novello porporato (fig. 10)

A seguire il classico stemma araldico degli estensi, che compare in un'infinità di proclami, grida, e decreti emanati nel '600 e nel '700. (fig. 11).

Infine le marche tipografiche, cioè quelle immagini, in genere simboliche, con cui gli stampatori erano soliti adornare i frontespizi delle loro edizioni, o porle alla fine di esse.

Qui presentiamo quella propria dei Vedrotti, che appare come una vera e propria impresa, con un vago sapore cinquecentesco (fig. 12).

Vi è rappresentata una giovane seduta, racchiusa in un'ellisse. In una mano tiene un rametto di ulivo e nell'altra un foglio con su disegnato un cerchio, al centro del quale compare il monogramma ETVR (Ex Typis Vedrotti Regii). Sotto la giovane, il nastro con il motto della tipografia "Foliis sic carmina mando" (In tal modo affido ai fogli [di stampa] i componimenti). Accanto alla giovane una fenice che sta risorgendo illuminata dai raggi del sole. L'ovale è circondato da un fregio con putti e protomi femminili.

Dopo gli esempi che abbiamo presentato, qualcosa bisognerebbe dire sugli autori di queste immagini e sugli incisori.

Come dicevamo agli inizi, la scarsità degli studi sulle tipografie antiche reggiane e ancor di più sulle xilografie decorative, non permette, per ora, di portare alcun contributo al riguardo.

Anche gli stessi legni con cui tante incisioni sono state stampate, non sono più rintracciabili.

Solo ricerche approfondite potranno modificare questa situazione di vuoto e di silenzio, ricerche che speriamo di stimolare anche in altri appassionati di questa materia.

NOTE

(1) Fanno eccezione gli studi sulla tipografia Soliani di Modena, che, quasi unica fra le tipografie emiliane, ha goduto di attenta considerazione da parte dei ricercatori. Questo grazie al fatto che un notevole numero dei suoi legni per xilografia si sono salvati e sono conservati presso la Galleria Estense di Modena. Citiamo per tutti lo studio base contenuto nel volume "I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di Stampa nell'Italia Settentrionale", Modena. 1986 Mucchi Editore.

(2) Si veda: Enrico Manzini – Degli Stampatori Reggiani dall'origine loro a tutto il secolo XVIII; memoria di Enrico Manzini – Reggio Emilia, 1877.

(3) Si veda del Dott. Vincenzo Ferrari lo studio: Memoria storica su la cartiera della Molinazza o de' Vedrotti detta del Cartarino (1660-1875), apparso nel 1928 tramite i quaderni de "La Provincia di Reggio", che presenta anche informazioni sulla tipografia reggiana dei Vedrotti.

(5) A queste va poi aggiunta la ricchissima categoria delle xilografie a semplici motivi, legate a piccoli decori ripetuti con varie forme e composizioni, ma di cui, qui, come già detto in precedenza, non trattiamo.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicità, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicità dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicità, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.